

Verde

In collaborazione con



LA CORTE DEI CONTI EUROPEA

MENO PESTICIDI PIÙ LOTTA INTEGRATA

A PAGINA 18 E 19

Ogni anno nell'Unione europea vengono vendute oltre 350.000 tonnellate di sostanze attive che vengono usate nei prodotti fitosanitari

CORONAVIRUS

IL RAPPORTO WAS REPORT STOCCAGGI L'EMILIA-ROMAGNA PROMOSSA ANCHE PER I RIFIUTI

PAG. 21



CORONAVIRUS



La correlazione tra inquinamento e mortalità

PAG. 20

SAN MARINO



Raccomandazioni etiche per la cura degli animali

PAG. 23

Disinfezione ambientale con ozono
 CONTRO BATTERI, VIRUS, MUFFE, ACARI E AGENTI PATOGENI

Pulizia è qualità della vita

SCOPRI TUTTI I NOSTRI SERVIZI SU WWW.MITO-AMBIENTE.IT

SEDE DI CESENA: VIA PARRI, 665 - 47522 - CESENA (FC) - TEL 0547 302084 - FAX 0547 313303 SEDE DI RAVENNA: VIA FILIPPO RE, 10 - 48124 - RAVENNA (RA) - TEL/FAX 0544 478075

Verde

IL RAPPORTO SUI PESTICIDI



La Corte dei Conti europea raccomanda un cambio di marcia

Troppi fitosanitari: occorre puntare di più sulla lotta integrata

In Emilia-Romagna le acque superficiali hanno pesticidi nell'80% dei prelievi
Gli erbicidi rimangono le sostanze riscontrate con maggiore frequenza

GIAMPIERO VALENZA

Ogni anno nell'Unione europea vengono vendute oltre 350.000 tonnellate di sostanze attive che vengono usate nei prodotti fitosanitari. Queste, possono incidere (e non poco) nella qualità dell'ecosistema. La Corte dei Conti europea, nella relazione "Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari: limitati progressi nella misurazione e nella riduzione dei rischi", ha raccomandato alla Commissione di verificare agli stati membri di convertire i principi generali della difesa integrata in criteri pratici, in modo tale da poterli verificare a livello di azienda agricola, così da collegarli ai pagamenti a titolo della politica agricola comune. E su questo sicuramente si svilupperà la politica europea. Intanto, le acque soffrono. Secondo l'ultimo studio dell'Ispra "Pesticidi nelle acque", è il glifosato, insieme al suo metabolita Ampa, l'erbicida i cui valori sono più alti nelle acque superficiali italiane (i

suoi valori superiori alla norma sono presenti nel 24,5% dei campioni per il glifosato e nel 47,8% per l'Ampa). Nella ricerca tra i pesticidi più rilevati c'è il metolaclor (supera i limiti nel 7,7% dei casi) e il quinclorac (nel 10,2%). In generale, sono 35.353 i campioni di acque superficiali e sotterranee analizzate in Italia nel biennio 2015-2016, per un totale di quasi 2 milioni di misure analitiche e 259 sostanze rilevate (erano 224 nel 2014). Nel 2016, in particolare, sono stati trovati pesticidi nel 67% dei 1.554 punti di monitoraggio delle acque superficiali e nel 33,5% dei 3.129 punti delle acque sotterranee, con valori superiori all'analisi statistica di qualità nel 23,9% delle acque superficiali e nel 8,3% delle acque sotterranee. Gli erbicidi, in particolare, rimangono le sostanze riscontrate con maggiore frequenza principalmente per le modalità ed il periodo di utilizzo che ne facilita la migrazione nei corpi idrici, ma aumenta significativa-

mente anche la presenza di fungicidi e insetticidi. Nelle acque sotterranee, 260 punti (l'8,3% del totale) hanno concentrazioni superiori ai limiti. Anche in questo caso le sostanze che maggior-

IL DATO POSITIVO

Si registra un calo delle vendite dei prodotti tossici e molto tossici che nel periodo di riferimento segnano un -36,7%

L'ALLARME DEGLI ESPERTI

L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e antibiotici nella produzione agricola ha ormai innescato un processo degenerativo

mente hanno superato il limite sono gli erbicidi atrazina desetil desisopropil, glifosate e Ampa, bentazone e 2,6-diclorobenzamide, l'insetticida imidacloprid, i fungicidi triadimenol, oxadixil e metalaxil. Sempre a livello regionale, la presenza dei pesticidi interessa oltre il 90% dei punti delle acque superficiali in Friuli Venezia Giulia, provincia di Bolzano, Piemonte e Veneto, e più dell'80% dei punti in Emilia-Romagna e Toscana. Supera il 70% in Lombardia e provincia di Trento. Nelle acque sotterranee è particolarmente elevata in Friuli 81%, in Piemonte 66% e in Sicilia 60%. C'è, comunque, un dato virtuoso: il calo delle vendite dei prodotti tossici e molto tossici che nel periodo di riferimento segnano un -36,7% rispetto al massimo di oltre 5.000 tonnellate raggiunto in passato. La media nazionale delle vendite riferite alla Superficie Agricola Utilizzata è pari a 4,6 kg/ha. Si collocano al di sopra: Veneto con oltre 10 kg/ha, Pro-

vincia di Trento, Campania ed Emilia Romagna che superano gli 8 kg/ha e Friuli-Venezia Giulia 7,6 kg/ha. «L'emergenza sanitaria che stiamo affrontando, conseguenza accertata di un rapporto non corretto con il sistema ecologico in cui viviamo, sta semplicemente portando in evidenza in tutta la sua drammaticità una situazione che in campo agricolo stiamo già sperimentando da anni, le conseguenze sulla salute umana di un approccio utilitaristico sempre più esasperato che tende a piegare le regole naturali agli interessi economici e al maggior profitto, senza tener in alcun conto i costi sociali ed ecologici esternalizzati – spiega Ercole Amato, presidente del Cesab, Centro di ricerche interuniversitarie in scienze ambientali e biotecnologie - L'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e antibiotici nella produzione agricola ha ormai innescato un processo degenerativo sia nell'ambiente, con impatti negativi sulla qualità dei prodotti e



Verde



L'Efsa è l'autorità europea della sicurezza alimentare

L'ambiente soffre, ma a tavola si può stare tranquilli

Il rapporto annuale sui residui di pesticidi rilevati negli alimenti nell'Unione Europea

Quanto i pesticidi usati in agricoltura arrivano a tavola? Secondo l'Efsa, l'autorità europea della sicurezza alimentare, c'è da star tranquilli. Nel suo rapporto annuale sui residui di pesticidi rilevati negli alimenti nell'Unione Europea (che ha analizzato anche Islanda e Norvegia) la stragrande maggioranza dei prodotti portati a tavola

sono sicuri e rispettano i limiti consentiti dalle norme. Nel 2018 sono stati analizzati complessivamente 91.015 campioni, il 95,5% dei quali rientrava nei livelli ammessi dalla legge. Per il sottoinsieme di 11.679 campioni analizzati nell'ambito del programma di controllo coordinato dall'UE (cioè quello basato su una raccolta casuale), il 98,6% dei campioni è rientra-

to nei limiti di legge. Tra il 2015 e il 2018 la percentuale di campioni con sforamenti nei residui è aumentata nelle banane (dal 0,5% all'1,7%), nei peperoni dolci (dal 1,2% al 2,4%), nelle melanzane (dal 0,6% all'1,6%) e nell'uva da tavola (dal 1,8% al 2,6%). Nel 2018, invece, rispetto al 2015 gli sforamenti sono diminuiti per i broccoli (dal 3,7% al 2%), l'olio

vergine di oliva (dal 0,9% allo 0,6%) e le uova di gallina (dal 0,2% allo 0,1%). «Da molti anni il rapporto coadiuva il lavoro della Commissione europea e degli Stati membri nel garantire l'uso corretto dei pesticidi in linea con la legislazione e gli obiettivi dell'Ue - spiega Bernard Url, direttore esecutivo dell'Efsa - Una raccolta efficiente e un'analisi rigorosa di questi dati continueranno a essere di fondamentale importanza per garantire la sicurezza degli alimenti in vendita nell'Unione europea». Ma se a tavola la situazione è accettabile, questa condizione può gravare sull'ecosistema.

SICUREZZA ALIMENTARE

Nel 2018 sono stati analizzati 91.015 campioni, il 95,5% dei quali rientrava nei livelli ammessi dalla legge.



sulla sopravvivenza di varietà colturali e specie animali indispensabili all'equilibrio dell'ecosistema, sia nell'uomo, per effetto dei residui chimici che ingeriamo e che compromettono, tra l'altro, le difese immunitarie nei confronti di infezioni batteriche». «Il perdurare di una agricoltura involuta e non sostenibile non è più, quindi, sovrapponibile ai processi di crescita e appare problema complesso che riguarda insieme l'economia, l'ambiente, il territorio, la cultura, l'identità, l'uomo e i suoi bisogni - aggiunge - Lo sviluppo di un sistema produttivo agricolo equilibrato dipende dal rispetto della natura, della logica dei diversi sistemi interagenti in esso, e quindi un corretto sviluppo delle società locali non può prescindere dal superamento del concetto del territorio come mero supporto delle attività economiche o come risorsa da consumarsi all'interno dell'idea di crescita illimitata».

La Romagna ama il biologico, dall'orto fino al caffè

RIMINI

La Romagna ama il bio. Diverse sono le esperienze di sostenibilità che contraddistinguono il territorio. «E' importante il biologico per tutelare il rispetto dell'ambiente, per il nostro pianeta ma anche per noi stessi e la nostra salute - racconta Silvia Benedettini, laureata in agraria, titolare del Podere Roccolo di Rimini, nella frazione di San Lorenzo in Correggiano - Fare biologico vuol dire non solo attenersi a protocolli e disciplinari ma mangiare ortaggi di stagione, lo-

cali, a chilometro zero, e rispettare la natura e l'ambiente. Il nostro obiettivo è fornire prodotti di qualità e freschi al consumatore finale». Questo è periodo delle erbe: di rosole, bietole, cicorie, liscari, stridoli. «C'è una prevalenza di verde a tavola, in questi giorni - dice Silvia - Piano piano arriveranno carciofi, asparagi e fragole». Ma biologico in Romagna non vuol dire solo prodotto a chilometro zero. C'è anche chi il biologico lo importa e lo produce sul territorio. Accade nel mondo del caffè. In Italia sono centinaia le torrefazioni. Una è a Coriano,



Prodotti biologici

in un angolo di mondo circondato da campagna. «Credo molto al mercato biologico. Il caffè tutela non tanto il prodotto quanto la terra», dice Massimo Pazzini, il titolare del caffè che porta il suo cognome. Dunque, anche i Paesi tropicali lavorano per fornire un prodotto libero da pesticidi, per un prodotto che poi viene venduto nei Paesi temperati, tra cui l'Italia. E tra gli esempi dei pro-

duttori di caffè biologico, che portano i chicchi fin nel cuore della Romagna, ci sono Perù, Colombia, Messico, Nicaragua, ma anche India, Indonesia, e le africane Kenya ed Etiopia. Per Massimo il suo biologico non va nella Grande distribuzione organizzata "per scelta" ma passa attraverso "i negozi qualificati". Un modo, questo, per fare la differenza.